



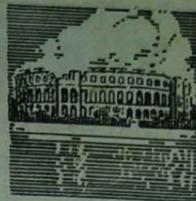
L'ARENA DI TRIESTE

Settimanale dell'irredentismo giuliano e dalmata

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI TRIESTE» - Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.

ORGANO DEL MOVIMENTO ISTRIANO REVISIONISTA
Direz. Redaz. e Amm. n. Gorizia, Corso Roosevelt 36 - Tel. 9.31 - Redaz. di Roma al Vittoriano

Abbonamenti: sostenitore L. 3000, annuo L. 880, semestrale L. 460, trimestrale L. 240. Versamenti nel c.c. postale n. 9-20445 intestato a «L'ARENA DI TRIESTE» - Gorizia - Spedizione in abbonamento postale - gruppo II.



Per l'Italia soporiferi distensivi mentre gli slavi bloccano la Zona B col sipario di ferro

Tito continua nel gioco di dire una cosa e di farne un'altra ma intanto Palazzo Chigi non ha ancora trasmesso, a un mese di distanza, la nota di protesta per le elezioni del 16 aprile - E gli occidentali beati stanno a guardare con qualche "buffetto", per noi

Con questi sistemi schiavistici, nel solo distretto di Verbania sono stati reclutati ultimamente 60 uomini di tutte le età e inviati a lavorare nella valle del Qualeto. Se si tiene conto del fatto che dal 24 al 29 aprile v. s. sono fuggiti a Trieste da quel solo comune istriano, 25 giovani dal 17 al 25 anni, facile riesce convincersi dello stato di terrore e di disperazione venuto a crearsi nella zona B. Tipico esempio quello di una delle due squadre di calcio di cui compone la quale, causa la fuga in massa dei rispettivi giocatori, è rimasta solamente coi portiere, certo Marino Ferneti.

Il pregio della originalità in quanto si sa che si tratta delle famose truppe dei regimi polizieschi quando vogliono liquidare coloro che non confanno ai loro interessi.

Il momento che gli alleati continuano a spronare l'Italia a venire a trattative con la Jugoslavia, si accetti dunque anche questo suggerimento e si ponga a tu per tu col dittatore di Belgrado, sul medesimo terreno sul quale egli si è incamminato, il terreno della forza. Se Londra, Washington e Parigi premono perché la partita ven-

ga risolta direttamente fra l'Italia e la Jugoslavia, ebbene, la si affronti finalmente nella maniera più conseguente e più logica. Il trattato di pace stabilisce che la zona B fa parte del Territorio Libero e di conseguenza la Jugoslavia non ha nulla da cercare in quella zona. O essa rinuncia a qualsiasi pretesa su quella Zona, o anche l'Italia deve sentirsi nel pieno diritto di far ricorso ai sistemi di forza. Certo è che allo stato attuale della situazione, né il Conte Sforza né alcun altro uomo di governo italiano può più pretendere che il popolo italiano assista passivamente alle manifestazioni del banditismo politico di Tito nella zona B. Avendo, la critica di Belgrado scelta deliberatamente la via dei fatti compiuti e della violenza, non resta da fare altro che rispondere con i medesimi mezzi e sistemi. Trop-



Manifestazioni studentesche sorgono spontanee in ogni parte di Italia a render vivo e sensibile nel cuore del popolo il problema degli istriani della zona B. Ecco a Bolzano un corteo giovanile.

pi cadaveri e troppi pericoli sono stati ormai seminati dalla Jugoslavia su questa nevralgica frontiera orientale della Patria, perché l'Italia possa rimanere più oltre insensibile alle ultime disperate invocazioni di aiuto e di soccorso che si levano dalla Istria. Non rimane quindi che una sola alternativa: o reagire con la forza sorretta dal diritto, o dichiarare politicamente fallimento. Alla prima soluzione, tutto il popolo italiano ha dimostrato di essere pronto a dare il proprio appoggio, nella seconda le conseguenze sarebbero incalcolabili.

E' ormai tragicamente dimostrato che i poteri titini intendono rapidamente arrivare alla liquidazione di ogni legame della zona B con il resto del Territorio Libero, e quelle nostre popolazioni commentano molto aspramente la condotta delle famose potenze democratiche dell'occidente e non risparmiano neppure il governo italiano che per bocca del proprio ministro degli Esteri, non ha trovato ancora di meglio da fare che protestare platonicamente minacciando a vuoto e intanto il dittatore di Belgrado continua a prendersi in giro facendo i propri comodi.

Non è quindi da meravigliarsi se gli jugoslavi «tirano dritto» e arrivano ormai a sequestrare i prigionieri di società italiane in servizio fra la zona B e la zona A, ricorrendo ai soliti trucchi del rinvincimento, a botto di armi e munizioni; un giorno, questo, che non ha nemmeno

denza, che può ad un'istante farlo, come gesto di vigliaccheria. Chi ancora dice: è prudenza se la faccio io, è vigliaccheria se la fai tu. Il limite è molto confuso; ancora più confuso in un paese che, come il nostro, sta avviandosi verso una sistemazione a tipo democratico.

Il sacrificio di Dino Bullo

È LO STESSO DI TUTTI GLI ESULI VITTIME DELLA "MATTIA BESTIALITADE", JUGOSLAVA DI CUI IL CONTE SFORZA AMMIRA PUBBLICAMENTE LA "FIEREZZA D'INDIPENDENZA NAZIONALE",

10 marzo 1950 (dal giornale). Nella notte di lunedì 6 marzo, il marittimo chiojgiotto Dino Bullo, comandante del motopeschereccio «San Marco», mentre della sua barca stava pescando a 25 miglia dalla costa istriana e davanti a Rovigno, veniva aggredito in piena zona di sicurezza, da una motovedetta della Marina federativa jugoslava e barbaramente trucidato con due colpi di pistola tirati a bruciapelo.

12 marzo 1950 (dal giornale). Il Ministro aggiunto al Ministero degli Esteri Jugoslavo a inviata nel suo ufficio il Ministro

di tutti suoi morti e pensa perché al già tanti si è aggiunto questo solo che le restava.

FUORISACCO D'OLTRE CONFINE

A dimostrare il caos che regna nella «paradisiaca» Federativa di Tito, citeremo quanto sta avvenendo nel porto di Fiume, in base a precisi e controllati dati di fatto. Detto porto è il maggiore della Jugoslavia e le autorità fanno ascendere da 200 a 300 il numero dei carri ferroviari di merci che giornalmente vi si scaricano. Ebbene, le singole imprese di trasporto, per quanto numerose, non sono capaci di assicurare il regolare movimento dei carri e molta parte di essi rimangono giorni e giorni sui binari. Basti il fatto che nel mese di marzo, le suddette imprese hanno pagato circa 4 milioni di penallità e nel primo trimestre dell'anno circa 10 milioni e tali somme vengono poi raccolte sui costi generali e chi pagano sono i lavoratori.

Un gruppo di ex partigiani italiani è andato per il primo maggio in Jugoslavia e dopo essere stato ricevuto da Tito, ha visitato i principali centri del paese, fra i quali Pola, Rovigno ecc. Si è trattato di 15 ex combattenti della Divisione «Italia», già operante con le bande titine, fra i quali Carlo Cutolo, ex commissario della Divisione, Livio Maiorana, del P.C.I. di Cislago di Varese, Arturo Brunelli di Ferrara, Albino Franceschini di Livorno, Oronzo Anelli di Bari, Umberto Di Nicola, il docente universitario di Torino, dott. Gustavo Silvani ed altri puri compagni della lotta. Tutti questi campioni della fratellanza con la Jugoslavia non hanno detto però una parola a Tito dei crimini consumati anche di recente nella Zona B, mentre si sono prodigati in lodi sperticate per la democrazia titina. Non sarà inutile ricordare che prima di partire per Belgrado, questi nostri eroici ex partigiani di

questa prova di menfippismo e specie il Comitato Popolare di Pola viene aspramente attaccato per la prova d'inefficienza e di opportunismo politico, per non aver voluto indurre la gente al lavoro.

dalla Russia e via via tutti i dirigenti dell'Unione Sovietica, sono stati messi in ridicolo e presi in giro, mentre Tito veniva presentato come il biblico Davide che mette fuori combattimento il Golia russo. Queste smargiassate hanno però ottenuto l'effetto di far dubitare della serietà del regime titino.

Anche il Littorale sloveno ha voluto fare la sua brava Mostra economica ed è andata a piantarla addirittura a Salorno, poco discosto dal filo spinato di via Montebello, presso Gorizia. Però è riuscita una modestissima cosa, infilata fra le feste del 1. maggio e che è passata inosservata, benché la stampa jugoslava ha definita addirittura una delle migliori organizzate nel Littorale sloveno. Dicono che nella mostra figuravano pezzi di automobili costruiti nella fabbrica di San Pietro del Carso, ma certi visitatori da noi interpellati hanno confessato che i comuni mercati delle fiere mensili nel Goriziano sono senz'altro molto più ricchi della mostra di Salorno. Poverini, non ne hanno colpa nemmeno loro, se non possono fare di più!

Il corrispondente x

Ma, finora alcuna iniziativa promossa dai poteri popolari in Jugoslavia ha registrato un fallimento tanto clamoroso quale quello toccato alla «Settimana del traffico», nel corso della quale tutte le organizzazioni e la popolazione dovevano impegnarsi a svolgere una massa di lavori d'assalto. Nella Regione della Venezia Giulia, il distretto di Fiume ha dato appena il 43 per cento del lavoro previsto, quello di Pinguente il 32 p. c., quello di Pola il 4 p. c., Lussipiccolo il 6 p. c., Parenzo l'11 p. c. Insomma la stampa è furibonda per

Da domenica 7 maggio il professore Meichlorre Corelli mancherà da Trieste; lascia la mensa, che abitualmente frequenta, verso le ore 14 non ha dato più notizie di sé; metodico e scrupoloso, usava rientrare nella propria casa ad ore precise. Le immediate ricerche della polizia, non appena denunciato il fatto, non hanno raggiunto alcun risultato; così pure quelle di squadrare di giovani organizzate dal C.I.N. dell'Istria al fine di batte-

rapimento come mostruosa, (del resto il prof. Corelli è rientrato soltanto l'anno scorso dalla prigione in Jugoslavia e non si vedrebbe quindi ragione d'un rapimento, quando gli slavi hanno resta quella della scemfinamento sulla quale punta preventivamente anche la Polizia. Intanto il filo mistero che tuttora circonda la scomparsa del prof. Corelli ha gettato nella costernazione più viva tutti gli ambienti dei profughi di Trieste e della provincia, nonché gli amici culturali presso cui Corelli contava numerose amicizie, sia per la propria fama di studioso e di storico insigne, sia per il proprio carattere in sommo grado mite e laborioso. I nostri voti più vivi che il velo che ricopre la scomparsa del direttore di «Pagine Istriane» e direttore edito dal M.I.R. avvenga tanto misteriosamente, possa essere tolto al più presto.

Misteriosa scomparsa del prof. Corelli

Vita e problemi degli esuli

QUADRETTI

Dalla Batteria Brin di Brindisi

Brindisi, maggio. Da una parte il mare e dalla...

In mezzo al panorama, il casalingo della Batteria Brin dove...

Alla mattina tutto è quieto e tranquillo: i mariti al lavoro...

Ma dove le tengono queste galline? si chiederanno questi...

Alla vivacità dei giovani fa riscontro la puzza dei «vecchi»...

Dopo il lavoro, il riposo: ed eccoli tutti presentarsi all'appuntamento...

Questa vita dei profughi della Batteria Brin di Brindisi...

S. P.

COMUNICATO

L'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia di Milano...

Precisazione

Con riferimento alla cronaca da Firenze pubblicata nel numero...

L'INSEDIAMENTO del Consiglio di Vigilanza

Alla presenza del Segretario Generale dell'Opera per l'Assistenza...

Rappresenterà l'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia...

SONO QUASI 1500 SPARSI ANCHE NELLA PROVINCIA

Soddisfacente a Verona la situazione dei profughi

Verona, maggio. E' un postumo acquisto da tempo, immemorabile che l'apparenza...

Ma, al numero venti della via S. Francesco, poco distante dal...

La caserma, gestita dal locale Comitato Venezia Giulia e Dalmazia...

Questa vita dei profughi della Batteria Brin di Brindisi...

S. P.

COMUNICATO

L'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia di Milano...

Precisazione

Con riferimento alla cronaca da Firenze pubblicata nel numero...

Ringraziamento

Un nostro caro e generoso sostenitore, che però vuol sempre mantenere l'anonimo...

Nella ricorrenza del 15mo anniversario della morte della cara mamma Alice Grossi...

SOLIDARIETA'

In questi giorni gli studenti delle scuole medie di 1500 pro hanno effettuato un'imponente dimostrazione di protesta...

Esuli, nelle ricostruite liete o tristi della vostra vita

clargie pro Arena

Saluto

Cara Arena, il credo di voler gentilmente inscrivere sulle carte...

Esuli

darete la miglior prova di solidarietà al giornale

Abbonandovi

La Chiesa arc. presbiterale di Sissano (Pola), col suo tipico campanile veneto...

CONCORSO DELLA FOTOGRAFIA

La Chiesa arc. presbiterale di Sissano (Pola), col suo tipico campanile veneto...

SEGNALAZIONE

In occasione del matrimonio della signora Mirella Garbelli...

ELARGIZIONI

Per onorare la memoria di Renata Jazmini, barbaramente uccisa...

Per onorare la memoria della indimenticabile cara mamma Adalgisa Pula...

Nella ricorrenza del 15mo anniversario della morte della cara mamma Alice Grossi...

Per onorare la memoria del caro collega Guido Ottenschläger...

In memoria della signora Adalgisa Pula, Angela Pallaga e sorelle...

Carmen Raviotti da Pesaro in via L. 1200 pro Arena...

Nel primo triste anniversario del morte del caro marito e padre Guido, Franceschini...

Per onorare la memoria della indimenticabile cara mamma Adalgisa Pula...

In memoria della signora Adalgisa Pula, Angela Pallaga e sorelle...

Carmen Raviotti da Pesaro in via L. 1200 pro Arena...

Nel primo triste anniversario del morte del caro marito e padre Guido, Franceschini...

Per onorare la memoria della indimenticabile cara mamma Adalgisa Pula...

In memoria della signora Adalgisa Pula, Angela Pallaga e sorelle...

Carmen Raviotti da Pesaro in via L. 1200 pro Arena...

Nel primo triste anniversario del morte del caro marito e padre Guido, Franceschini...

Per onorare la memoria della indimenticabile cara mamma Adalgisa Pula...

In memoria della signora Adalgisa Pula, Angela Pallaga e sorelle...

Carmen Raviotti da Pesaro in via L. 1200 pro Arena...

Nel primo triste anniversario del morte del caro marito e padre Guido, Franceschini...

Per onorare la memoria della indimenticabile cara mamma Adalgisa Pula...

In memoria della signora Adalgisa Pula, Angela Pallaga e sorelle...

Carmen Raviotti da Pesaro in via L. 1200 pro Arena...

Nel primo triste anniversario del morte del caro marito e padre Guido, Franceschini...

Per onorare la memoria della indimenticabile cara mamma Adalgisa Pula...

In memoria della signora Adalgisa Pula, Angela Pallaga e sorelle...

Carmen Raviotti da Pesaro in via L. 1200 pro Arena...

Nel primo triste anniversario del morte del caro marito e padre Guido, Franceschini...

Per onorare la memoria della indimenticabile cara mamma Adalgisa Pula...

PER I BENI ABANDONATI

LA POSIZIONE delle domande

L'Unione Industriali, Giuliani e Dalmati, Roma, via Nazionale n. 106...

L'Unione — che inquadra in una propria sezione, oltre l'artigianato...

XV. ELENCO

2679 Marchionni e Co, Unione Cementi S.P.A.; 3580 Marchionni Vittorio; 11604 Marcon Giuseppe...

LETTERA dall'Arabia

Spettabile Direzione, Sono un polesse che manca da quindici anni dalla sua cara città...

Avrei molto piacere di poter rincontrare i miei cari saluti e tanti ringraziamenti.

SALUTO

Cara Arena, il credo di voler gentilmente inscrivere sulle carte...

Esuli

darete la miglior prova di solidarietà al giornale

Abbonandovi

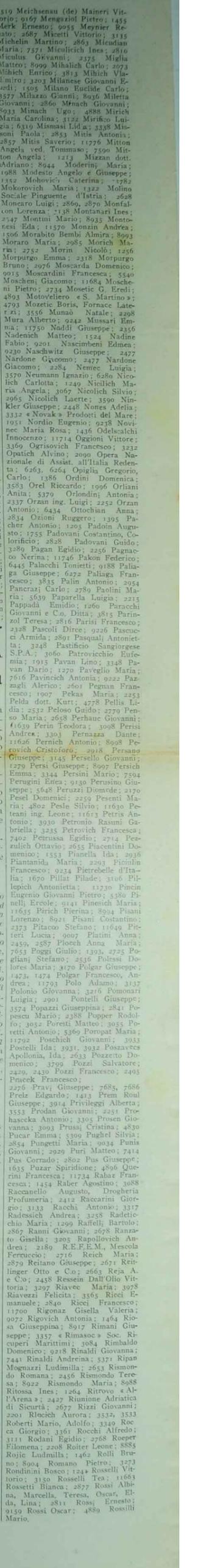
La Chiesa arc. presbiterale di Sissano (Pola), col suo tipico campanile veneto...

CONCORSO DELLA FOTOGRAFIA

La Chiesa arc. presbiterale di Sissano (Pola), col suo tipico campanile veneto...

SEGNALAZIONE

In occasione del matrimonio della signora Mirella Garbelli...



Premio finale di L. 2000 per chi avrà viste pubbl. più fotografie

Artisti istriani

NICOLA SPONZA

L'interesse con cui abbiamo seguito l'apparire del pittore Nicola Sponza sulla ribalta della arte, pochi anni fa, era fondato equamente tanto sulla constatazione che in lui c'era indubbiamente la stoffa del buon artista suscettibile in un prossimo futuro d'elli e migliori affermazioni...

Le nostre prime impressioni hanno avuto conferma e siamo stati lieti pertanto di visitare giorni fa lo Sponza nella vecchia soffitta di via Roma, a Trieste, da lui trasformata in accogliente caratteristico studio...

Di lui diremo che è un giovane, perché tra i giovani lo annovera la critica, che ancora recentemente — fino al febbraio 1949 intendo — lo trattava con la durezza, avra delle più superficiali concessioni...

Nicola Sponza è stato uomo di senso e di passione quando, prima di trovare la sua misura ed i suoi mezzi migliori, ebbe vissuta la ragione della sua arte, il soggetto inesauribilmente scritto che gli urgeva al pennello ansioso di esprimersi...

Lo Sponza è di ceppo rovinense; nato a Corfu, ha studiato e si è formato alla Scuola Superiore di Belle Arti di Atene sotto la guida di Demetrio Biskini e di Umberto Archè...

Stabilitosi esule a Monfalcone, dove si era rifugiato dopo essere sfuggito alla prigionia titina, prese l'esercizio dell'arte non appena poté disporre di sé stesso, benché affaticato dal pesante lavoro in Cantiere...

In questo relativamente breve periodo di intenso lavoro, lo Sponza si è visibilmente liberato dal formalismo e dalle limitazioni didattiche, ottenendo un notevole successo nella valorizzazione coloristica ed interpretativa di quel suo disegno...

mo recentemente veduto qualche risultato promettente: in «Domenica in Cantiere» (alla Triveneta) abbiamo trovato un potere comunicativo di valore indiscutibile...

Poiché il problema dello Sponza consiste appunto nella precocità del giusto equilibrio tra disegno e colore, questa prudente esplorazione gli ha giovato senza esaltarlo...

Dopo aver detto della pittura, vogliamo fare ancora un accenno alla parte migliore di Nicola Sponza, ai suoi disegni. E' un pezzo che egli non abbia voluto finora esprimersi più largamente al bianco-nero...

Nicola Sponza è stato uomo di senso e di passione quando, prima di trovare la sua misura ed i suoi mezzi migliori, ebbe vissuta la ragione della sua arte...

Stabilitosi esule a Monfalcone, dove si era rifugiato dopo essere sfuggito alla prigionia titina, prese l'esercizio dell'arte non appena poté disporre di sé stesso...

In questo relativamente breve periodo di intenso lavoro, lo Sponza si è visibilmente liberato dal formalismo e dalle limitazioni didattiche...

Stabilitosi esule a Monfalcone, dove si era rifugiato dopo essere sfuggito alla prigionia titina, prese l'esercizio dell'arte non appena poté disporre di sé stesso...



Nicola Sponza: Scirocco a Rovigno d'Istria

de di una concezione prospettica diversa, che rende ottimismo, te il volume e l'aridità dei suoi paesaggi. Avevamo sentito lodare «Ploggia» e «Una chiesetta ad Orstra» e qualche altro lavoro ritratto a Venezia...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Alla Biennale

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

Al momento di stampare questo articolo, abbiamo appreso che Nicola Sponza è stato ammesso alla 25.a Biennale di Venezia, ove esporrà un disegno della «Riva 3 Novembre»...

IL RIFUGIO DI MONTE MAGGIORE

Affacciato da un "belvedere, mezzo secolo di vecchi ricordi

Conobbi Lucio d'Ambrà ad Abbazia nei tempi felici in cui la dolce stagione richiamava nella Riviera del Carnaro da ogni parte dell'Europa...

Un caratteristico figura abbaziana aveva particolarmente colpito la fantasia del romanziere, ispirandogli la trama del suo nuovo romanzo...

Quando, dopo il tramonto il rifugio tornava meno chiuso, Lucio d'Ambrà chiamava presso di sé il vecchio Adriano che per la circostanza sfoderava tutte le civetterie di narratore...

Attraverso quelle salite riperte di quadri e di trofei di caccia passò mezzo secolo di vita mondana e politica della corte di Vienna...

Dopo la dissoluzione dell'impero asburgico, il Monte Maggiore, simbolo e segno dell'Istria italianissima, entrava a far parte dell'Italia...

Il Rifugio Duchessa d'Aosta sembrava dover resistere a tutto al suo attivo un passato di onore. Non certo per ricalcare le vedute, che non vidi, o seguire l'indro Montanelli...

Un caratteristico figura abbaziana aveva particolarmente colpito la fantasia del romanziere, ispirandogli la trama del suo nuovo romanzo...

Quando, dopo il tramonto il rifugio tornava meno chiuso, Lucio d'Ambrà chiamava presso di sé il vecchio Adriano...

Attraverso quelle salite riperte di quadri e di trofei di caccia passò mezzo secolo di vita mondana e politica della corte di Vienna...

Dopo la dissoluzione dell'impero asburgico, il Monte Maggiore, simbolo e segno dell'Istria italianissima, entrava a far parte dell'Italia...

Il Rifugio Duchessa d'Aosta sembrava dover resistere a tutto al suo attivo un passato di onore. Non certo per ricalcare le vedute, che non vidi, o seguire l'indro Montanelli...

Il Rifugio Duchessa d'Aosta sembrava dover resistere a tutto al suo attivo un passato di onore. Non certo per ricalcare le vedute, che non vidi, o seguire l'indro Montanelli...

Un caratteristico figura abbaziana aveva particolarmente colpito la fantasia del romanziere, ispirandogli la trama del suo nuovo romanzo...

Quando, dopo il tramonto il rifugio tornava meno chiuso, Lucio d'Ambrà chiamava presso di sé il vecchio Adriano...

Attraverso quelle salite riperte di quadri e di trofei di caccia passò mezzo secolo di vita mondana e politica della corte di Vienna...

Dopo la dissoluzione dell'impero asburgico, il Monte Maggiore, simbolo e segno dell'Istria italianissima, entrava a far parte dell'Italia...

Il Rifugio Duchessa d'Aosta sembrava dover resistere a tutto al suo attivo un passato di onore. Non certo per ricalcare le vedute, che non vidi, o seguire l'indro Montanelli...

Il Rifugio Duchessa d'Aosta sembrava dover resistere a tutto al suo attivo un passato di onore. Non certo per ricalcare le vedute, che non vidi, o seguire l'indro Montanelli...

I viaggi dell'impossibile

Viste e sentite a Zara contro tutte le regole

Allora, approfittando dell'entusiasmo generale, mi ritirai tra la folla, e rinculai senza farmi vedere.

In quel momento la musica aveva attaccato il valzer della Vedova Allegra, e lo suonava proprio bene; le tre schiere di ballerini si erano unite e manovravano a tempo di valzer che era una meraviglia...

Arrivati. Dio sa come, davanti al Ginnasio, nella Calle del Ginnasio, dove per tanti anni aveva fatto lunghe atese, ma questo non interessava...

«Oh, oh, come la si mette! Sapete, io a tante cose non ci credo, ma subito mi passa per la mente quello che voi avevate pensato prima quando volevate interrompermi, ma lui mi rassicurava e mi tira al primo piano...

«Cosa volete, era stizzicato, ma io non mi sentivo di risponderegli male; dopo di avergli rinfacciato che io stesso, ora mi sentivo in debito, infine se gli avevo voluto bene anche se la matematica non era il mio forte...

«Cosa volete dirgli? Niente, e continui a tacere. E' ricordi quando dicevi che avevi subito tante ingiustizie qui dentro, che sareste stato contento di sapere che nemmeno pictra su pictra...»

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...

«Cosa volete dirgli? Niente, e continui a tacere. E' ricordi quando dicevi che avevi subito tante ingiustizie qui dentro, che sareste stato contento di sapere che nemmeno pictra su pictra...»

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...

COSTUMI



La famiglia Bernardelli che conserva ancora gelosamente nell'esilio i caratteristici costumi di Dignano, riesumandoli ogni tanto per uno di quei affari nel passato tanto cari al cuore di tutti.

Quando, una mattina del 1919 approdai sul caudato molo di Pola, pioveva a catinelle e a stento raggiunsi il piccolo albergo "Nozerio Sauro".

«E' venuto un maestro da Roma», udivo ripetere nei loro chiari e simpatici dialetti veneziano, e per il fascino che la città eterna esercitava su di essi, io ebbi dai parrentini le più cordiali accoglienze...

Un maestro a Parenzo

Quando, una mattina del 1919 approdai sul caudato molo di Pola, pioveva a catinelle e a stento raggiunsi il piccolo albergo "Nozerio Sauro".

«E' venuto un maestro da Roma», udivo ripetere nei loro chiari e simpatici dialetti veneziano, e per il fascino che la città eterna esercitava su di essi, io ebbi dai parrentini le più cordiali accoglienze...

«E' venuto un maestro da Roma», udivo ripetere nei loro chiari e simpatici dialetti veneziano, e per il fascino che la città eterna esercitava su di essi, io ebbi dai parrentini le più cordiali accoglienze...

«E' venuto un maestro da Roma», udivo ripetere nei loro chiari e simpatici dialetti veneziano, e per il fascino che la città eterna esercitava su di essi, io ebbi dai parrentini le più cordiali accoglienze...

La polemica è già chiusa

«Ricordo! Se avessi saputo che Rime non era quello che immaginavo, certo mi sarei astenuto dal dirgli: Senti, amico, invece di imbarstinarne una nuova, perché non ricordiamo un'altra più gloriosa guerra?»

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...

«E' vero, non ero stato io a dirlo, ma il mio compagno di banco, ma si vede che il Professore faceva confusione; anche loro confondono alle volte le idee, però lui prese un altro tono più accomodante e cominciamo a parlare di altro...



L'Arena di Pola



Zara romana e veneta

PROFILO STORICO

La fedeltà dei dalmati porta alla sostituzione dei presidi con truppe ausiliarie (auxilia); l'VIII coorte è l'Italia civium romanorum voluntarium, la terza degli Alpini, la prima dei Belgi.

Del sorgere della colonia romana, della sua fiorente esistenza ne rimangono monumenti a Zara e nel territorio in gran numero; anzitutto la lapide trovata a Zara in tempi recenti nella demolizione della chiesa di Santa Domenica: IMP. CAESAR DIVI F. — AVVUSTUS PARENS — COLONIAE MURUM TURRIS — DEDIT.

Un'altra, rinvenuta anche a Zara, il 15 marzo 1466 e passata dopo varie vicende al museo lapidario di Verona, reca l'aggiunta: T. IULIUS OPTATUS TURRIS VETUSTATE CONSUMPTAS IMPENSA SUA RESTITUIT e cioè: Augusto ornò la colonia di mura e torri, Tito Giulio Optato a sue spese le restaurò perché deteriorate dal tempo. Di poi l'arco romano sulla Porta Marina, iscrizioni e lapidi, le due colonne (una in Campo V. Dandolo, l'altra in Piazza dell'Erbe), numerosissime tombe rinvenute nel territorio di Zara contenenti, secondo le consuetudini di seppellire i morti con oggetti personali e casalinghi; armille, cinture, pendagli, aghi, anelli, lampade, ampolle di vetro, specchi, vasetti di cosmetici, dadi da giuoco, tessere teatrali, monete. Tanto è penetrato lo spirito latino, tanto ne è permeata la vita in tutte le sue molteplici manifestazioni, le radici così profonde e le ramificazioni sono sì rigogliose, che le prime calate dei barbari fra il 180 ed il 284 scarsa influenza hanno sulla popolazione.

All'inizio del terzo secolo nei municipi il popolo più non si raccoglie nei comizi per eleggere i magistrati, i quali vengono invece scelti fra i senatori. Davanti alla vecchia società romana, sorge un nuovo, potente influsso: il cristianesimo. E' incerto da chi e quando il nuovo verbo sia stato portato in Dalmazia; è certo però che la Chiesa dalmata è di antichissima istituzione, e secondo una credenza tramandata nei secoli, sarebbe di origine apostolica. L'influsso della nuova dottrina è tanto profondo, che la regione può vantare di avere dato alla Chiesa un Pontefice, Giovanni IV (604) ed ai Santi un dottore, Gerolamo, volgarizzatore dal greco in latino delle sacre scritture e che contemporaneamente della calata dei Visigoti, ne descrive l'invasione, i saccheggi e le devastazioni.

Invasioni barbariche

Ai Visigoti seguono gli Unni, superiori ai primi in ferocia. Sconfitti sui Campi Catalaunici, nel 452 si dirigono ancora una volta verso l'Italia, però la loro calata in Dalmazia non può dirsi storicamente accertata. Ma la bufera non tende a cessare, perché sopravvengono gli Ostrogoti. In mezzo a tanto fragore d'armi, al cozzo di popoli barbari con quelli latini, malgrado la caduta dell'Impero Occidentale nel 476 e dell'Impero Dalmatico di Giulio Nepote nel 480, la città di Zara conserva ancora il suo benessere, le sue istituzioni anche sotto il regno di Odoacre, e di Teodorico. Non solo viene conservato il vecchio sistema municipale, ma viene rafforzato, e tale stato di cose dura sino al 535, cioè per tutta la durata del dominio degli Ostrogoti, anno in cui la regione dalmata entra a far parte dell'impero bizantino. Ma anche sotto Bisanzio la regione continua ad essere parte d'Italia perché dipendente dall'Esarcato di Ravenna.

Un periodo di relativa tranquillità permane anche durante la calata dei Longobardi in Italia, nel 568; ma un'altra bufera, e ben più grave, si avvicina e si abbatte sulla Dalmazia. Sono gli Avaro-slavi che, verso il VII secolo, spinti da cupidigia di conquista e di saccheggio, dalla Pannonia e dal Norico penetrano nel territorio. Il loro passaggio non è che furia devastatrice; ove sorgevano fiorenti città, non restano che macerie e rovine. Gli abitanti, terrorizzati, cercano salvezza e riparo nelle città al mare. Salona, Epidaurum (Traù), ed altre, sono rase al suolo. Zara soltanto ed in parte la vicina Nona si sottraggono alla devastazione e al saccheggio, e conservano intatte le mura romane, edifici o monumenti romani. Zara diventa così il centro della Dalmazia bizantina e residenza dello stratega imperiale e particolare importanza acquisterà dopo la caduta di Ravenna. E poiché è fatale che l'Adriatico sia il movente di rivalità, di gelosie, di lotte, nella guerra fra Carlo Magno e gli Avari, il primo chiede l'intervento dei Veneti.

Primo incontro con Venezia

Per Venezia, l'occasione non può presentarsi più favorevole. Un'armata veneta, considerata a quei tempi formidabile, fa la sua comparsa nelle acque dalmate; i dalmati dichiarano di accettare le nuove condizioni politiche e fra i legati mandati a Carlo Magno troviamo Paolo, duca di Zara, e Donato vescovo della città stessa. Ma l'insediamento dei Franchi sulla costa orientale adriatica desta inquietudini a Costantinopoli, di qui nuovi irti e nuove competizioni finché nell'813, con la pace detta appunto di Costantinopoli, hanno termine le rivalità e le lotte fra l'Oriente e l'Occidente e la città della costa, e quindi Zara, restano sotto il dominio bizantino.

Ma se da un lato cessano le competizioni tra i Franchi e Costantinopoli, dall'altro vigila la Serenissima, alla quale certo non sfugge l'importanza dell'Adriatico e la conseguente necessità di renderlo quanto più sicuro possibile. E l'occasione non manca. Stanche di essere insidiate dai pirati slavi e narentani nella navigazione e nei commerci, le città dalmate invocano l'intervento di Venezia. L'8 giugno 998 il Doge Pietro II Orseolo, dopo un viaggio trionfale lungo la costa istriana, giunge per la prima volta a Zara e qui riceve anche dai delegati delle altre città tributi, omaggi e giuramento di fedeltà. Da quel giorno, Pietro II Orseolo assume il titolo di Doge di Dalmazia e di qui hanno origine la festa del Bucintoro e la solenne cerimonia dello «sposizio del mare».

Comincia così quel periodo che gli storici chiamano veneto-ungherese e che va sino al 1420. Il dominio bizantino declina rapidamente con l'affermarsi di Venezia, e a ciò contribuisce anche il farsi strada dell'autonomia comunale. L'unità provinciale è quasi scomparsa ed il proconsole di Dalmazia nel sec. XI altro non è se non un titolo onorifico; la vita nei Comuni si fa sempre più viva e pulsante, quanto più si allentano i legami con Bisanzio.

Fra il tramontare della signoria di Bisanzio ed il rapido sorgere di quella di Venezia, un nuovo elemento, una luce non nuova ma alimentata da nuova forza vivificante, sorge da Roma: il papato. La Chiesa intuisce la necessità di far sentire più chiara e più forte la sua voce nell'Adriatico orientale e nel 1060 viene mandato in Dalmazia il legato papale Mainardo abate di Pomposa per la promulgazione e l'applicazione delle costituzioni del sinodo papale lateranense del 1059. L'opera del legato è facilitata dall'ambiente già preparato e dalla esistenza di un gran numero di monasteri benedettini.

Silvio Brunelli

(continua nel prossimo numero)



Zara: rudere della porta trionfale romana - foto Alinari a. c.

Attività del M. I. R.

UNA CIRCOLARE ALLE SEZIONI

La Giunta Esecutiva del M. I. R. ha inviato a tutte le proprie sezioni la seguente circolare:

Carissimi amici, la manifestazione indetta domenica 30 aprile a Gorizia dal nostro Movimento, in unione al C.L.N. dell'Istria e all'Associazione Nazionale per la Venezia Giulia e Dalmazia, sotto lo storico nome di «Placito dell'Isonzo», ha conseguito uno splendido successo, al fine della proporzionalità della solidarietà per la Venezia Giulia. La mozione solennemente votata dall'imponente assemblea è stata citata dall'on. Vittorio Emanuele Orlando nella seduta al Senato del giorno 2 maggio e in tale incontro il nome del Movimento Istriano Revisionista s'è fatto luce anche nelle citazioni della stampa nazionale.

Prendendo lo spunto da questa prima grande manifestazione di solidarietà per la Venezia Giulia, occorre attivare tutte le nostre sezioni, tutte le nostre forze, le amicizie, le simpatie per aumentare la sensibilità della Nazione verso l'unico, grande ideale capace d'inflammarci e di galvanizzare gli spiriti degli italiani e capace altresì di indicare finalmente al popolo italiano, specie alla gioventù, una meta e una bandiera cui tendere in uno sforzo solidale della Nazione.

Vivitiamo pertanto a farvi promotori di analoghe manifestazioni pubbliche. Richiamatevi ed appoggiatevi soprattutto alle Associazioni patriottiche e combattentistiche, agli Enti, alle Società, evitando impegni con Partiti Politici che potreb-

Per mai più dimenticare

Il mondo di ieri, la vita trascorsa, la nostra fanciullezza è racchiusa in tante piccole bollicine terse, emananti dalla finestra irridata. Esse formano la nostra anima ma si perdono in essa con il sovrapporsi degli anni, delle esperienze sempre amare, del rimpianto inestinguibile della vita. Esse rimangono, piccoli comi d'un tempo felice e non si evolvono. Come a trenta anni l'uomo s'arresta per un attimo nel suo cammino e da uno sguardo intrinseco rivede il tempo della sua giovinezza e dopo quello sguardo riguarda intorno con nuovi occhi, s'accorge di tante cose dimenticate con il tempo - possono essere i buoi che erano i campi, può essere uno spaventapasseri o un volo maestoso di gabbiano - così questa mattina fu per me il nome di una cittadina istriana. Il nome non ha importanza, come se non sono tante in Italia, tutte belle, tutte egualmente nobili e meravigliose che a nessuna bisogna fare torto.

Entrava gioioso oltre i vetri un bel sole primaverile e disegnavo sul mobilio e per terra una croce d'ombra. Intorno si sentiva un tenue odor di resina che rende ancor più piacevole il queste casette di tronchi d'albero. Stavo contemplando il caffè quando lessi quel nome in un giornale portato dall'Italia, un semplice nome nudo, la parola magica per dischiudere una di quei rinchiusi mondi della nostra fanciullezza.

Viaggiai a ritroso nel tempo ed ogni cosa scomparve. La scolaresca stava china sui banchi; alcuni scrivevano, altri mormoravano la matita alla ricerca di qualche idea, altri sonechiavano beati in quei primi te-

Lo stomaco può attendere

Da «L'Informatore Parlamentare» (Napoli, Piazza Gesù Nuovo, N. 11) Anno I, n. 29: «I rimborsi per i danneggiati dalle truppe borboniche, Roma, 17. — Certo, è ragione di compiacimento constatare che lo Stato, anche a distanza di tempo, mantiene i suoi impegni di rimborsare coloro che hanno subito danni in seguito ad eventi bellici. Infatti, nello stato di previsione 1950-51, al capitolo «rimborsi e concorsi nelle spese», rileva «L'Informazione Parlamentare», è prevista una maggiore spesa di 400 mila lire per «rimborsi delle spese per compensi ai danneggiati dalle truppe borboniche in relazione a migliori accertamenti». La notizia sarà appresa con compiacimento da coloro che hanno avuto dei danni nella recente guerra, in quanto potranno così constatare che anche dopo novant'anni dai danni patiti, l'Amministrazione è buona

pagatrice, anzi «revisioni e migliora gli accertamenti» dell'epoca. Tutto quindi sta ad aspettare con fiducia e pazienza e soprattutto non avere fretta ad incassare. Tanto, novant'anni passano presto! Senza commenti!

AVVISO

Il Segretario Generale dell'O. per la Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati ha autorizzato il Comitato V.G.D. di Gorizia a riaprire il censimento per profughi disoccupati e senza tetto.

Per tanto i profughi che non hanno ancora provveduto a censirsi, si presentino agli Uffici delle Delegazioni dal giorno 15 al giorno 25 c. m.

Si fa presente che nel prossimo programma di costruzione di alloggi per profughi giuliani non verrà tenuto conto delle domande che saranno presentate da profughi non censiti.

DECESSO

Il 21 aprile u.s. è morta allo Ospedale di Chiari, dopo breve malattia, la esule dalmata Maria Marussich, fu Vincenzo, nata a Zara il 28.5.1882; ne diamo la triste notizia la sorella Pina in Stefani, i fratelli Vinco e Oscar, i nipoti Bruno con la moglie Bruna, Anita, la cognata Violetta e i parenti tutti.

Era giunta in Italia il 17.6.48 addeborata per aver dovuto lasciare la sua cara Zara, ma non demoralizzata perché era sempre convinta che vi sarebbe ritornata per esporre il tricolore sulla sua casetta.

Al Centro di Chiari era stimata da tutti per la sua bontà, per la sua generosità e affabilità perché tutti hanno condiviso il dolore del Suo congiungimento e hanno voluto accompagnar-

Nei giorni anniversario della morte di FRANCESCO GROSSI la moglie Antonia ed i figli Claudio ed Enrico con immutato affetto lo ricordano a quanti lo conobbero. Gorizia, 15 maggio, 1950.

Ringraziamento

Per dovere di gratitudine, a nome della categoria che rappresentiamo, e nello spirito di un giusto riconoscimento dei meriti, segnaliamo all'attenzione dei lettori il goriziano Traversa Giuliano, funzionario del locale Ufficio Provinciale Assistenza Pubblica, distaccato al Centro raccolta profughi di piazza Nicolò Tommaseo. Egli da lungo tempo, andando molto al di là di quelli che sarebbero i suoi normali doveri di ufficio, si adopera generosamente aiutando gli esuli giuliani, bisognosi di conforto e di assistenza morale e materiale. Le sue cure, che nel caso specifico potrebbero definirsi paterni, si sono particolarmente rivolte a due orfanelli di S. Martino di Quisca, corti Bastianich. Essi domenica 7 maggio sono stati accompagnati alla Prima Comunione dal Traversa che, in precedenza, aveva loro comperato la cartella, quaderni e libri scolastici ed, in occasione del Suo congiungimento regolato dei bei giocattoli.

Periodicamente inoltre i due orfanelli e numerosi altri profughi vengono ospitati alla mensa di Traversa, coi quali tutti ormai si sentono legati da solidi vincoli di affetto e di riconoscenza.

Per il resto l'on. De Gasperi che, come ha collaborato coi rappresentanti politici dell'Istria nel Parlamento di Vienna a difesa dell'italianità dei territori italiani soggetti all'Austria intende certo fare quanto sta in lui a vantaggio di quei nostri tanto disgraziati fratelli.

Coi più fervidi auguri che abbia presto a trionfare anche per gli istriani la causa della giustizia con la massima considerazione mi dichiaro dev.mo Enrico Conel

Il Sindaco di Trieste

DOPO IL "PLACITO" DEL 30 APRILE

Dopo la manifestazione del trenta aprile a Gorizia, sono ancora pervenuti alla segreteria del movimento Istriano Revisionista i seguenti messaggi di adesione e di appoggio alla mozione conclusiva del PLACITO DELL'ISONZO:

Nel ringraziare vivamente questo on. Movimento Istriano per il cortese invito rivoluto, sono dolente di dover comunicare che, a causa di precedenti impegni, non mi è stato possibile di presenziare, come sarebbe stato mio vivo desiderio, alla manifestazione patriottica di domenica 30 aprile.

Distinti saluti

G. Perrone Capano

Mons. Radossi a Vicenza

...INVITATO dal M. R. Padre Benedetto Peroni, guardiano del locale convento di S. Lorenzo (ben noto ai profughi di Chiara per essere stato guardiano colà nel bel lontano 1918 per più di due anni) S. E. Mons. Radossi, affinché da un Suo autorevole intervento, si possa sperare che la Basilica del Santo di Padova accordi di mettere a disposizione degli studiosi le opere ancora inedite di Giuseppe Tartini, il grande musicista istriano. Come abbiamo anche scritto in un recente studio apparso sulle nostre colonne, molte composizioni dell'insigne violinista piavense sono infatti ancora trattenute negli archivi ecclesiastici di Padova che non hanno inteso finora di renderle pubbliche. Confidiamo, per il grande interesse che la cosa rivestirebbe, che lo attuale passo del M.R. possa incontrare un favorevole accoglimento. In tal senso Mons. Radossi ha già espresso la propria adesione, prestando ogni possibile interessamento.

Ci scrivono che...

...Il giorno 7 c.m. è deceduto all'Ospedale Maggiore di Trieste il capodistriano Pietro Skerzav, padre della medaglia d'oro Spartaco Skerzav, consigliere comunale a Trieste.

Al funerale, svoltosi domenica mattina, sono intervenute numerose persone, fra le quali anche alcuni parenti, venuti espressamente da Capodistria.

...Il 25 giugno p.v., alle ore 10 nella chiesa B. V. del Soccorso (S. Antonio Vecchio) il M. R. don Giovanni Cecco - parroco di Visinada d'Istria celebrerà una S. Messa solenne a ricordo del suo congiungimento di permanenza in questa borgata istriana.

S'invitano tutti i visinadesi a parteciparvi ed a contribuire con la quota personale di Lire 500 alle onoranze al loro Parroco e per una colazione che li riunirà tutti.

Adesioni e quote sino invia-

Visita a Roma

Accompagnata dal Comitato Direttivo del «Madrinato Italiano», ha visitato in questi giorni la Casa della Bambina Giuliana e Dalmata la Sgr. Socia, consorte del Ministro dello Interno.

La signora ha visitato i laboratori in funzione, le scuole e tutti i servizi del vasto complesso, che ospita le 290 bambine profughe giuliane e dalmate, interessandosi con commozione delle piccole ricoverate.

Diffondete «L'Arena di Pola»

Diretori Pasquale De Simone e Corrado Belci

Soc. Ed. del M.I.R. s.r.l. Aut. nr. 6 del Registro Giornali e periodici del Trib. di Gorizia. Tipografia D. Del Bianco - Udine

AVVISI ECONOMICI

LA DITTA MISMASI cerca proventi scapellini profughi, pronti a trasferirsi a Fertilia dove verrebbero assunti da detta ditta. Gli interessati devono rivolgere domanda, specificando la loro qualifica, le referenze, ecc. alla ditta Mismasi di Fertilia (Alghero).

Mariuccia e Mario Pinter annunciano la nascita di GUIDO Larderello (Pisa) 2.5.1950

TARTINIANA



Il Movimento Istriano Revisionista ha richiesto l'appoggio di S. E. Mons. Raffaele Radossi, affinché da un Suo autorevole intervento, si possa sperare che la Basilica del Santo di Padova accordi di mettere a disposizione degli studiosi le opere ancora inedite di Giuseppe Tartini, il grande musicista istriano. Come abbiamo anche scritto in un recente studio apparso sulle nostre colonne, molte composizioni dell'insigne violinista piavense sono infatti ancora trattenute negli archivi ecclesiastici di Padova che non hanno inteso finora di renderle pubbliche. Confidiamo, per il grande interesse che la cosa rivestirebbe, che lo attuale passo del M.R. possa incontrare un favorevole accoglimento. In tal senso Mons. Radossi ha già espresso la propria adesione, prestando ogni possibile interessamento.

ELIMINERETE CERTAMENTE LENTIGGINI

ogni traccia di LENTIGGINI bitorzoli, ololidi, macchie del viso ecc. con la Crema speciale per il viso contro la Lentiggini già premiata all'Esposizione Internazionale d'Igiene applicata all'Industria Bagni di Montecatini 1921, con croce al merito e medaglia d'oro ed il suo insuperabile SAPONE al BORATO SODICO

avrete una pelle veramente vellutata ed ammirata con la CREMA TONICO SEDATIVA EMOLLIENTE ed il suo SAPONE

CREATI e PRODOTTI dal farm. dott. Q. UNICH

Nelle Farmacie e Profumerie o inviando vaglia Crema contro le lentiggini L. 350- Crema sedativa emolliente L. 320- Sapone al borato sodico L. 150-

Laboratorio Chim. Farm. dott. Q. UNICH - Via Daverio 5 - Varese

CONCORSO DEL MOSAICO

Premiati col 5.º concorso di cui pubblichiamo qui a destra la soluzione: Leonardelli Annita (Fossalta di Portogruaro) premiata con una scatola di finissimo caramelle; Barromel Giacomo (Venezia) premiata con un interessante libro; Pagnani Marisa (Milano) premiata con una bellissima bambola.

Premio agli abbonati: Questa settimana è stato sorteggiato il sig. Bertuzzi Ermanno (Cagliari) al quale verrà inviata una bottiglia di liquore della Distilleria Chérin.

...DAL Comando Marina Militare di Taranto è richiesto lo attuale recapito della Prima Fabbrica Bandiere, già a Pola a Fiesella. Comunicare quanto prima al giornale.

...E' RICHIESTO l'indirizzo di Amabile Colletto, profuga da Albano.

...SI RICERCA l'indirizzo del rag. Giuseppe Forti (Stark).

...E' RICHIESTO l'indirizzo di Remigio Agostinis, profugo da Pisisno.

...ANCHE quest'anno l'Opera Assistenza ai Profughi Giuliani e Dalmati spera di poter organizzare le colonie estive. Entro la prima decade di maggio, ai Comitati Provinciali per la Venezia Giulia e Dalmazia sono stati richiesti i dati per le assegnazioni di posti alle varie provincie.

Ecco il VII mosaico; le soluzioni entro il 27 maggio

